

Arte Società e Libertà

INTERVENTO DIBATTITO

tra cineasti italiani e sovietici

Dalla nostra redazione.

MOSCA, 13.

Per due giornate a Mosca, nella sede dell'Unione dei cineasti, si è svolto un interessante dibattito, vivace e amichevole al tempo stesso, fra una delegazione di esponenti del cinema italiano e i loro colleghi sovietici.

piezza che gli ha consentito di abbracciare temi più vasti di quelli della sola arte cinematografica.

Un complesso dibattito culturale e ideologico è oggi in corso nell'URSS. Ad esso si è esplicitamente ispirato il regista Alexandrov nell'intervento che ha aperto il dibattito.

Da una parte e dall'altra si è parlato con molta franchezza e con una comune passione per il contenuto rivoluzionario della cultura.

Offriamo quindi ai nostri lettori un resoconto molto ampio e dettagliato dell'incontro, intervento per intervento. Pensiamo che essi possano ricavarne una immagine di questo scambio di opinioni più completa e più vivace di quanto non possa dare una sintesi del dibattito, che sarebbe inevitabilmente portata a sacrificare molti aspetti, pur di notevole interesse.

Giuseppe Boffa

Al dibattito hanno partecipato, da parte italiana, il segretario della Associazione Italia-URSS, Carlo Levi, direttore del Centro sperimentale di cinematografia, Fioravanti, il produttore Coltellacci, gli scrittori e sceneggiatori Ugo Pirro, Ennio De Concini, i registi Carlo Alatri, Gennadij Ruzickij, Zorkia e Mosfilm, Surin, critici, sceneggiatori e tecnici del cinema.

ALEXANDROV

regista, presidente dell'Associazione URSS - ITALIA: Espone le linee generali della politica culturale e quindi cinematografica tracciata dal Pcus.

In una società dove lo ordinario sono fatte dal popolo, l'artista deve accontentare prima di tutto il suo committente, cioè il popolo stesso. Ecco il rapporto artistico-culturale che l'arte debba non solo soddisfare certe esigenze ma anche educare secondo un certo modo di vedere il mondo e le cose.

In un recente articolo, apparso su L'Unità, Carlo Levi ha scritto che nel mondo, oggi, è in corso una grande battaglia tra due concezioni di vita.

Il primo di questi è talmente logoro da non avere più la volontà di parlare, il secondo non ha ancora imparato ad esprimersi un proprio punto di vista. Si è sempre in accordo con Levi sulla contrapposizione delle due società, quella capitalistica e quella socialista.

Sul «realismo socialista» sono arrivate dall'estero le note critiche di vario genere. Ma il realismo socialista non è fotografico e convenzionale, non è una riproduzione fedele della realtà, come spesso si dice erroneamente.

ALATRI (storico, segretario generale dell'Associazione ITALIA - URSS): Questa riunione è la continuazione del discorso cominciato a Roma in ottobre.

tri rileva che queste accuse, questo critiche, questa diagnosi del pericolo sono esplose in modo improvviso. Non si può infatti dimenticare che le tendenze oggi critiche non soltanto erano scaturite dal processo cominciato nel 1956.

Perché allora, d'un tratto, tutto ciò viene criticato aspramente? Per tornare a Marx, se lo spirito non deve vestire di oro, deve forse vestire di rosa? Qui c'è un pericolo che non può essere ignorato.

Parlando dei film di Antonioni e di Pasolini, afferma che se l'Intelletto non rimane ammirato, il cuore però non si commuove. Antonioni ha dovuto subire offensive di tipo maccartista e altre di tipo economico che hanno messo in pericolo la vita del neorealismo.

Prende atto che bisogna tenere conto delle diverse strutture sociali in cui opera l'artista, perché un problema può essere risolto in astratto e senza tenere conto della realtà in cui nasce.

Prende atto che bisogna tenere conto delle diverse strutture sociali in cui opera l'artista, perché un problema può essere risolto in astratto e senza tenere conto della realtà in cui nasce.

Il discorso è andato su un problema cardinale: quello dei rapporti fra arte e popolo, arte e società, direzione del partito nel campo della cultura in diversi momenti storici. Ci chiediamo: l'uomo è un essere buono o cattivo? Sociale o naturale? E' possibile edificare una società basata su rapporti effettivamente umani?

CASTELLANI (regista): Proprio perché non è oratore, proprio perché il suo solo mezzo di espressione è il cinema, pensa che gli piacerebbe lavorare col modo di produzione sovietico, col cen-

to di produzione che esistono qui, dove la figura del produttore, questo eterno nemico del regista, non esiste ed è sostituito dal collettivo dei cineasti.

KARAGANOV

Prende polemicamente l'affermazione di Alatri su un presunto atteggiamento nella valutazione delle ripercussioni del culto della persona sulla cultura sovietica.

Prende atto che bisogna tenere conto delle diverse strutture sociali in cui opera l'artista, perché un problema può essere risolto in astratto e senza tenere conto della realtà in cui nasce.

Rileva che se il dibattito di Roma fu più ordinato di questo, questo però è più vivo, più «completamente» e quindi più utile.

Il ruolo del Partito nella cultura e nell'arte: ritiene che questo ruolo debba esprimersi in una direzione sola, quella di educare il popolo a capacità «adulle» di scelta.

Il ruolo del Partito nella cultura e nell'arte: ritiene che questo ruolo debba esprimersi in una direzione sola, quella di educare il popolo a capacità «adulle» di scelta.

Il ruolo del Partito nella cultura e nell'arte: ritiene che questo ruolo debba esprimersi in una direzione sola, quella di educare il popolo a capacità «adulle» di scelta.

JURENIEV

Non vede alcuna crisi nel cinema sovietico di questi ultimi tempi e ritiene che il realismo sia in pieno sviluppo.

LIZZANI

Parla delle esperienze del cinema neorealista italiano che, per affermarsi, ha dovuto combattere su due fronti: il fronte della reazione conservatrice e il fronte della diffidenza iniziale delle masse popolari.

Le incomprensioni che a volte affiorano nel dibattito sono generate dal fatto che noi, presi nel vivo della nostra lotta, alla ricerca di giudizi nuovi, ci siamo mossi in posizioni, facciamo di tutto per internarci l'interlocutore all'interno della nostra situazione.

CIUKRAI

Le incomprensioni che a volte affiorano nel dibattito sono generate dal fatto che noi, presi nel vivo della nostra lotta, alla ricerca di giudizi nuovi, ci siamo mossi in posizioni, facciamo di tutto per internarci l'interlocutore all'interno della nostra situazione.

Le incomprensioni che a volte affiorano nel dibattito sono generate dal fatto che noi, presi nel vivo della nostra lotta, alla ricerca di giudizi nuovi, ci siamo mossi in posizioni, facciamo di tutto per internarci l'interlocutore all'interno della nostra situazione.

Le incomprensioni che a volte affiorano nel dibattito sono generate dal fatto che noi, presi nel vivo della nostra lotta, alla ricerca di giudizi nuovi, ci siamo mossi in posizioni, facciamo di tutto per internarci l'interlocutore all'interno della nostra situazione.

essere estraneo a questo processo. D'altra parte, per restare nel campo del cinema, qualcuno deve pur dirigerne la produzione cinematografica.

Do il XX Congresso è cominciato un grande processo, che va avanti. Ma non si pretende che vada avanti in modo rettilineo, perché il partito è un organismo vivo.

Ritiene, dalle parole di Alatri, che molte cose della vita sovietica non siano state capite. E soprattutto non è stato tenuto presente quello che è stato fatto.

ARNSCAM

Ritiene, dalle parole di Alatri, che molte cose della vita sovietica non siano state capite. E soprattutto non è stato tenuto presente quello che è stato fatto.

Ritiene, dalle parole di Alatri, che molte cose della vita sovietica non siano state capite. E soprattutto non è stato tenuto presente quello che è stato fatto.

Ritiene, dalle parole di Alatri, che molte cose della vita sovietica non siano state capite. E soprattutto non è stato tenuto presente quello che è stato fatto.



PORTSMOUTH — Il vice ammiraglio Austin, incaricato della inchiesta sulla selaggia del «Thresher», esamina alcuni pezzi venuti a galla nel punto in cui il sottomarino si è inabissato.

IL THRESHER ERA IN MISSIONE SEGRETA

Doveva provare un nuovo missile?

WASHINGTON, 13. Una ridda di ipotesi, tutte egualmente valide, allo stato dei fatti, si è scatenata nel mondo intorno alla tragedia del sottomarino atomico Thresher.

La commissione d'inchiesta americana, comunque, prosegue i suoi lavori per accertare, appunto, le cause del disastro.

Il primo ad essere interrogato stamane è stato infatti il comandante De Azavedo.

Ebbene, una comunicazione allarmante fu recata dal tenente James Watson, ufficiale di rotta della nave di scorta Skylark.

Ore 9,12: Thresher. «Antagonismo positivo. Tentativo di risalire».

Ore 9,14: Skylark: «Via libera. Potete risalire».

Ore 9,15: Skylark: «Dateci la vostra posizione e la profondità».

chiarazione fatta allora dall'ammiraglio Rickover — commenta, non a torto, l'Associated Press — acquistò una drammatica attualità a seguito della scomparsa del «Thresher».

«Grave è il fatto che dopo tale inequivocabile rumore si persero ore, prima di gettare l'allarme. Nessuno voleva riconoscere che il «Thresher» poteva essere andato perduto».

«Questo è un punto delicatissimo, sul quale stanno ora in bilico le sorti del sottomarino atomico», dice il tenente De Azavedo.

Ore 9,16: Skylark: «Il Thresher non risponde».

Ore 9,16: «Siete in controllo?».

Ore 9,17: «L'ultimo confuso messaggio del Thresher... profondità stabilita».

Ore 9,17: Skylark: «Abbiamo sentito il rumore di una nave che si sfascia, come un compartimento che crolla. Poi più niente».

MISIOLO logo and text: nell'intimità della casa una visione serena con un compagno fedele. MISIOLO il Re dei televisori!